

L'Ocse: la crescita ora frena Per l'Italia Pil su dello 0,6% Germania, rischio recessione

La Bundesbank avverte: allarme per l'aumento dei salari

5,1
per cento
l'aumento dei prezzi nell'area
euro nel mese di gennaio, di qui
il timore di un'inversione
di rotta nella politica monetaria

Le cose si stanno complicando in Europa, non solo per lo spettro della guerra tra Russia e Ucraina. L'economia rallenta, con una brusca frenata della crescita nei maggiori Paesi della zona euro, informa l'Ocse: in Italia, in Francia e in Germania, che ha registrato una contrazione del Pil nell'ultimo trimestre del 2021, ma ora rischia di finire in recessione, avverte la Bundesbank. Un altro problema: se il Pil decelera, ma l'inflazione sale. L'indice dei prezzi armonizzato è aumentata fino al 5,1% in media a gennaio nell'area euro, convincendo gli investitori che, dopo la Fed, anche la Bce farà un'inversione di rotta più veloce del previsto della politica monetaria ultra accomodante, come indica il balzo generalizzato dei rendimenti dei titoli di Stato e l'allargamento degli spread.

La preoccupazione nasce dalle stime preliminari dell'Ocse sul prodotto interno lordo nel quarto trimestre del 2021. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, il Pil è aumentato dello 0,6% in Italia dal +2,6%

segnato tra il secondo e il terzo trimestre. In Francia ha segnato + 0,7% negli ultimi 3 mesi dell'anno scorso rispetto al 3,1% del trimestre precedente. E in Germania l'economia si è contratta dello 0,7% dal +1,7%. Nel complesso però l'economia dei 38 Paesi Ocse è prevista in crescita dell'1,2% nell'ultima parte dell'anno, rispetto al +1,1% del terzo trimestre, grazie all'accelerazione dei Paesi del G7 (+1,2% da +0,9%), guidata da Stati Uniti, Canada e Giappone.

La crescita più robusta? In Colombia e in Israele (rispettivamente +4,3% e +3,9%), seguita da Ungheria (+2,1%), Spagna (+2%), Polonia (+2%), Portogallo (+1,6%) e Svezia (+1,4%). L'Austria, invece, segna il record negativo: -2,2% nell'ultimo trimestre.

Guardando all'intero 2021, il Pil dell'area Ocse è aumentato del 5,5% in termini reali dopo il forte calo del 4,6% nel 2020, l'anno nero del Covid. Tra i Paesi del G7, il Regno Unito ha segnato la crescita maggiore (+7,5%) dopo il declino più grande (-9,4%). La Francia ha registrato un aumento del 7% nel 2021 (-7,9% nel 2020), mentre l'economia italiana si è espansa del 6,4% dopo un calo dell'8,9%.

Per il 2022 le cattive notizie arrivano da Francoforte. La Banca centrale tedesca guidata da Joachim Nagel si aspetta

che la Germania entrerà in recessione nel primo trimestre, ma prevede un forte rimbalzo già in primavera. «A differenza delle precedenti ondate pandemiche, non è solo l'attività nel settore dei servizi a essere stata influenzata dalle misure di contenimento e dai cambiamenti comportamentali, ma la perdita di lavoro potrebbe rallentare notevolmente la produzione anche in altre aree», sostiene la Bundesbank. Però «le prospettive sono buone» e data «l'ottima situazione della domanda», è «probabile che l'economia tedesca riprenda velocità in primavera, a condizione che la pandemia si plachi e le strozzature dell'offerta continuino ad allentarsi». Il vero pericolo è l'inflazione, al 5,1% a gennaio. Il rincaro dei prezzi e il previsto aumento del salario minimo (a 12 euro all'ora da ottobre) aumenteranno la pressione salariale in tutta l'economia tedesca, secondo la Bundesbank. E questo probabilmente causerà un'ulteriore fiammata sui prezzi.

Giuliana Ferralino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai vertici

Dall'alto:
Mathias
Cormann,
segretario
generale Ocse e
Joachim Nagel,
presidente
Bundesbank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

